

Il bollettino del Santuario Madonna dei Fiori

Anno CXXV – N. 2– Luglio 2024, Spediz. in A. P. allegato a
LA VOCE E IL TEMPO – D. L. 353/2003 art. 1 c. 1 CB-NO/TO



S O M M A R I O

| | |
|---|-----------|
| La speranza non delude | 4 |
| ANNO FRASSATIANO | 6 |
| Beato Allamano presto Santo <i>messaggi dell'Arcivescovo</i> | |
| I BEATI ALLAMANO E FRASSATI | 7 |
| Insieme verso la Santità <i>di Pier Giuseppe Accornero</i> | |
| Vita dell'UP50 | 10 |
| Verso il Giubileo 2025 | 14 |
| Maria, Stella della Speranza | |
| NOVENA E FESTA | |
| DELLA MADONNA DEI FIORI | 17 |
| Vita al Santuario | 19 |
| Durante la Novena | 27 |



LA SPERANZA NON DELUDE

Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025

*Dato a Roma, presso San Giovanni in Laterano, il 9 maggio, Solemnità dell'Ascensione
di Nostro Signore Gesù Cristo, dell'Anno 2024, dodicesimo di Pontificato
FRANCESCO, A QUANTI LEGGERANNO QUESTA LETTERA
LA SPERANZA RICOLMI IL CUORE*



«*Spes non confundit*», «la speranza non delude» (Rm 5,5). Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni. Penso a tutti i pellegrini di speranza che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza (cfr. Gv 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «nostra speranza» (1Tm 1,1).

Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità

del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni.

Una Parola di speranza

«Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. [...] La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,1-2.5).

segue a pag. 4



Sono molteplici gli spunti di riflessione che qui San Paolo propone. Sappiamo che la Lettera ai Romani segna un passaggio decisivo nella sua attività di evangelizzazione. Fino a quel momento l'ha svolta nell'area orientale dell'Impero e ora lo aspetta Roma, con quanto essa rappresenta agli occhi del mondo: una sfida grande, da affrontare in nome dell'annuncio del Vangelo, che non può conoscere barriere né confini.

La Chiesa di Roma non è stata fondata da Paolo, e lui sente vivo il desiderio di raggiungerla presto, per portare a tutti il Vangelo di Gesù Cristo, morto e risorto, come annuncio della speranza che compie le promesse, introduce alla gloria e, fondata sull'amore, non delude.

La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: «*Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita*» (Rm 5,10).

E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo.

È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza:

Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: «*Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la*



nudità, il pericolo, la spada? [...] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,35.37-39).

Ecco perché questa speranza non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è

segue a pag. 5

nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita.

Sant'Agostino scrive in proposito: *«In qualunque genere di vita, non si vive senza queste tre propensioni dell'anima: credere, sperare, amare»*. San Paolo è molto realista. Sa che la vita è fatta di gioie e di dolori, che l'amore viene messo alla prova quando aumentano le difficoltà e la speranza sembra crollare davanti alla sofferenza. Eppure scrive: *«Ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza»* (Rm 5,3-4).

Per l'Apostolo, la tribolazione e la sofferenza sono le condizioni tipiche di quanti annunciano il Vangelo in contesti di incomprendensione e di persecuzione (cfr. 2Cor 6,3-10). Ma in tali situazioni, attraverso il buio si scorge una luce: si scopre come a sorreggere l'evangelizzazione sia la forza che scaturisce dalla croce e dalla risurrezione di Cristo. E ciò porta a sviluppare una virtù strettamente imparentata con la speranza: la pazienza.

Siamo ormai abituati a volere tutto e subito, in un mondo dove la fretta è diventata una costante. Non si ha più il tempo per incontrarsi e spesso anche nelle famiglie diventa difficile trovarsi insieme e parlare con calma. La pazienza è stata messa in fuga dalla fretta, recando un grave danno alle persone. Subentrano infatti l'insofferenza, il nervosismo, a volte la violenza gratuita, che generano insoddisfazione e chiusura.

Nell'epoca di internet, inoltre, dove lo spazio e il tempo sono soppiantati dal *“qui ed ora”*, la *pazienza non è di casa*. Se fossimo ancora capaci di guardare con stupore al creato, potremmo comprendere quanto decisiva sia la pazienza. Attendere l'alternarsi delle stagioni con i loro frutti; osservare la vita degli animali e i cicli del loro sviluppo; avere gli

occhi semplici di San Francesco che nel suo Cantico delle creature, scritto proprio 800 anni fa, percepiva il creato come una grande famiglia e chiamava il sole *“fratello”* e la luna *“sorella”*. Riscoprire la pazienza fa tanto bene a sé e agli altri. San Paolo fa spesso ricorso alla pazienza per sottolineare l'importanza della perseveranza e della fiducia in ciò che ci è stato promesso da Dio, ma anzitutto testimonia che Dio è paziente con noi, Lui che è *«il Dio della perseveranza e della consolazione»* (Rm 15,5).

La pazienza, frutto anch'essa dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita. Pertanto, impariamo a chiedere spesso la grazia della pazienza, che è figlia della speranza e nello stesso tempo la sostiene. Il prossimo Giubileo, dunque, sarà un Anno Santo caratterizzato dalla speranza che non tramonta, quella in Dio.

Ci aiuti pure a ritrovare la fiducia necessaria, nella Chiesa come nella società, nelle relazioni interpersonali, nei rapporti internazionali, nella promozione della dignità di ogni persona e nel rispetto del creato. La testimonianza credente possa essere nel mondo lievito di genuina speranza, annuncio di cieli nuovi e terra nuova (cfr. 2Pt 3,13), dove abitare nella giustizia e nella concordia tra i popoli, protesi verso il compimento della promessa del Signore. Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e possa la nostra vita dire a tutti:

«Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore» (Sal 27,14).

Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri.



LA PAROLA DELL'ARCIVESCOVO
ANNO FRASSATIANO
BEATO ALLAMANO PRESTO SANTO
MESSAGGI DELL'ARCIVESCOVO



Carissimi,
nel 2025 ricorrerà il centenario della morte del **beato Pier Giorgio Frassati**, un giovane nato e vissuto a Torino, venerato dalla Chiesa per il grande slancio della sua fede cristiana e per l'esempio contagioso di una carità vissuta nella vita quotidiana, soprattutto nei confronti dei poveri.

Desidero annunciare che il prossimo 4 luglio 2024 apriremo un anno di speciali celebrazioni in vista del centenario, un anno per approfondire la conoscenza e la venerazione dell'«uomo delle otto beatitudini», come venne definito con un'immagine molto bella dal Papa Giovanni Paolo II.

Spero che sia un anno importante per la comunità cristiana e per la città, che annovera Frassati fra i suoi figli esemplari. Insieme dedichiamo quest'anno a confrontarci con la vita luminosa del giovane Frassati, insieme invochiamo la sua intercessione nella nostra vita.

Inoltre con grande gioia vi partecipo l'annuncio: il **beato Giuseppe Allamano**, un caro figlio della Chiesa

torinese, sarà presto proclamato Santo il prossimo 20 ottobre.

Il Papa ha autorizzato la promulgazione del Decreto che attesta un miracolo attribuito all'intercessione dell'Allamano, che nel 1901 fondò l'Istituto Missioni Consolata apprendo una volta di più la nostra Chiesa all'annuncio del Vangelo nel mondo. La missione partì dall'amato Santuario della Consolata e oggi è diffusa in tutto il mondo, dove i Missionari e le Missionarie della Consolata continuano a

testimoniare la fede in Gesù, spesso in condizioni di grande povertà materiale e spirituale.

È l'impegno missionario di tutta la Chiesa, anche di quella torinese che sull'esempio dell'Allamano e dei «*santi sociali*» che illuminarono la città nell'Ottocento e nel Novecento si sente chiamata a portare il Vangelo nella vita di tutti gli uomini e tutte le donne, qui ed oggi.

Ci uniamo alla festa dei Missionari e delle Missionarie della Consolata e rivolgiamo un pensiero riconoscente al Papa.

+ Roberto REPOLE,
Arcivescovo di Torino



I BEATI ALLAMANO E FRASSATI INSIEME VERSO LA SANTITÀ

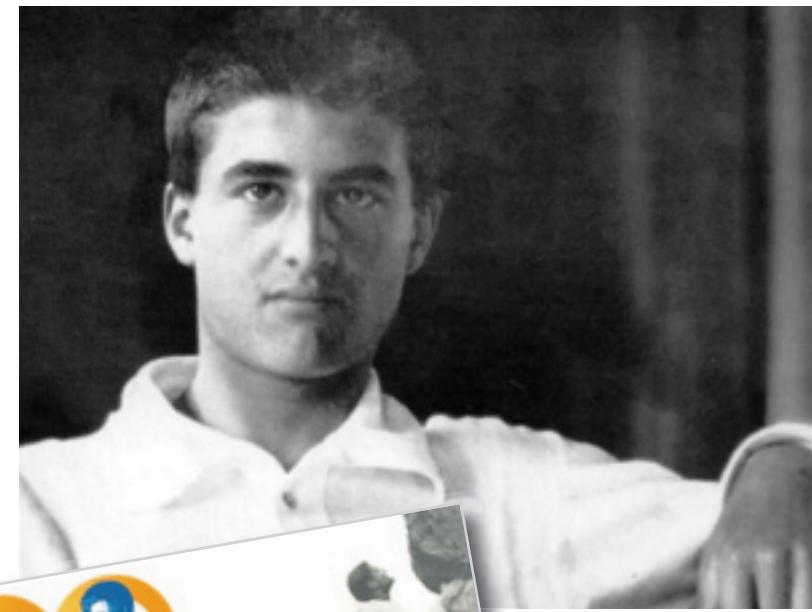
di Pier Giuseppe Accornero



«Che Pier Giorgio Frassati e don Giuseppe Allamano si conoscessero, più che probabile è quasi certo. Il giovane frequenta il santuario: è inverosimile che un giovane così spirituale non abbia sentito il fascino di tale rettore. Alla notizia della morte di Pier Giorgio, il vecchio Allamano scoppia in pianto». Lo testimonia il canonico Nicola Baravalle.

Ora il giovane dell'alta borghesia subalpina, figlio di Alfredo, proprietario e direttore de «*La Stampa*, e il prete grande missionario senza mai lasciare Torino, rettore del santuario, formatore dei sacerdoti come lo zio, fondatore dei Missionari-e della Consolata, chiamato «Cafasso redivivo e copia perfetta del grande zio» verranno proclamati santi da

Papa Francesco nel Giubileo del



2025, come accadde ad altri due giganti, canonizzati da Pio XI nell'Anno Santo 1933-34, Giuseppe Benedetto Cottolengo il 19 marzo '34 e don Giovanni Bosco a Pasqua, il 1° aprile 1934.

Sulle propaggini del Monferrato, a Castelnuovo d'Asti (dal 1930 Castelnuovo Don Bosco) c'è il più alto concentrato di santi, missionari, preti, «terra di santi e di vini». San Giuseppe Cafasso (1811-1860) forma-

tore di sacerdoti, docente e rettore del Convitto, conforta i detenuti e consola i condannati a morte, amico e finanziatore di don Bosco, l'unico che non costruisce opere e non fonda istituti. San Giovanni Bosco (1815-1888) nato una cascina tra i vigneti nel «giorno consacrato a Maria Assunta», in assoluta povertà. «padre e maestro dei giovani», uno dei subalpini più famosi al mondo che mette la questione giovanile nell'agenda dell'Italia unita. Giuseppe Allamano (1851-1926), quartogenito di Giuseppe e Maria Anna Cafasso, sorella minore di don Cafasso: anche lui rettore del Convitto

segue a pag. 8

e della Consolata, fonda i Missionari-e con il motto: «*Fare bene il bene*». Ripete spesso: «*Noi di Castelnuovo siamo attivi, laboriosi, intraprendenti*».

Giuseppe Allamano nasce il 21 gennaio 1851 e il giorno dopo è battezzato Giuseppe Ottavio nella parrocchia Sant'Andrea. Di ingegno vivace, frequenta le scuole del paese, porta le bestie al pascolo, è il primo della classe: i paesani lo vedono sempre con qualche libro di scuola tra mano. Per il sacerdozio si propone di battere il vizio della superbia: «*Voglio celebrare ogni Messa come se fosse la prima e l'ultima. Ogni giorno sveglia come dalla tromba del giudizio, mi segno, alzo la mente e il cuore a Dio. È tempo di lavorare, il riposo in Paradiso*». Così per 53 anni. Il 20 settembre 1873, a 22 anni, è ordinato dall'arcivescovo Lorenzo Gastaldi. Laureato in Teologia, vorrebbe andare in parrocchia. Invece è nominato direttore spirituale del Seminario: «*La mia intenzione era andare viceparroco e poi parroco in qualche paesello*». «*Ti affido la parrocchia più importante della diocesi: il Seminario!*». Si distingue per la fermezza nei principi e soavità nel proporne l'attuazione. Nel 1880, 29 anni, Gastaldi lo con-



voca: «*Ti nomino rettore della Consolata e dell'annesso ospizio per i preti vecchi*». «*Sono troppo giovane per dirigere i vecchi*». «*Ti vorranno bene lo stesso. Essere giovane è un difetto che si perde con l'età*». Rettore anche del santuario Sant'Ignazio a Lanzo Torinese, con annessa casa per esercizi: con lui diventa casa di esercizi di prim'ordine.

Il 20 dicembre 1923 diventa Arcivescovo l'astigiano Giuseppe Gamba, vescovo di Novara. Nelle foto del suo ingresso il 4 maggio 1924, festa della Sin-

done, si vedono Pier Giorgio Frassati, con il cappello «fucino» e i guanti bianchi, reggere il baldacchino, l'ausiliare-parroco di San Secondo Giovanni Battista Pinardi e il rettore Allamano.

Il 12 ottobre 1924 consegna il Crocifisso a trenta missionari/e diretti in Somalia e rivolge loro «un eloquente saluto, pervaso di paterna bontà, fervido nel pensiero, elevato nella forma».

Pier Giorgio Michelangelo Frassati apre gli occhi alla vita in via Legnano 33 a Torino il 6 aprile 1901 (Sabato Santo). Primogenito di una famiglia della illuminata borghesia liberale

segue a pag. 9

biellese-torinese, è autodidatta della fede. Il padre Alfredo, «*dominus*» de «*La Stampa*», poi ambasciatore a Berlino e senatore del Regno, è religiosamente indifferente ma tollerante, comunica al figlio il senso della libertà e l'apertura degli orizzonti.

La madre Adelaide Ametis affida i figli a don Antonio Cojazzi, educatore salesiano. Padre e figlio combattono la dittatura fascista: la coscienza democratica porta il giovane a schierarsi con il Partito Popolare.

Si impegna nella promozione delle masse diseredate: i reduci della Grande Guerra, gli operai, i giovani. Contrasta gli anticlericali; partecipa alle proteste contro la riforma universitaria fascista.

Nel settembre 1921 al congresso della Gioventù Cattolica a Roma con cinquantamila giovani la Guardia Regia attacca il corteo: Pier Giorgio difende la bandiera e appende un cartello sull'asta del lacerato vessillo: «*Tricolore sfregiato per ordine del governo*». Grazie al giornale cattolico, Torino apprende dell'eroico gesto «*e don Allamano si compiaceva e versava lacrime di gioia nel leggere che Pier Giorgio teneva alto il morale di tutti, invitava a recitare il rosario e intonava le litanie della Madonna*».

Nei giorni della «*marcia su Roma*» il giovane scrive: Nel grave momento della Patria noi cattolici e studenti abbiamo un dovere da compiere: la formazione di noi stessi.

Non dobbiamo sciupare gli anni più belli, come fa tanta infelice gioventù, che si preoccupa di godere dei beni che portano l'immortalità della società. Dobbiamo temprarci per essere pronti a sostenere le lotte per dare alla Patria giorni più lieti e una società moralmente sana.



Portando aiuto a una famiglia, ove povertà e mancanza di igiene procurano infezioni, probabilmente contrae la poliomielite fulminante che lo porta alla morte, a 24 anni il 4 luglio 1925 alla vigilia della laurea. La famiglia scopre ai funerali quanto è stato eroico il ragazzo: trascinava carretti di masserizie dei poveri; entrava nelle case più squallide; questuava per i poveri. L'arcivescovo Gamba profetizza: «*Di questo giovane si parlerà molto presto e molto bene*».

Nella sua breve esistenza, sa fondere il richiamo di Dio, la preghiera e l'ascesi con il servizio ai più poveri, l'apostolato e l'impegno sociale e politico, l'animazione cristiana nell'ambiente universitario. Preghiera, Messa e Comunione, adorazione eucaristica notturna e rosario gli danno la carica. Milita nelle associazioni cattoliche, nella FUCI e nella San Vincenzo. Frequenta il «*D'Azeglio*», poi il «*Sociale*» e Ingegneria meccanica, con specializzazione mineraria al Politecnico.

Nel 1990 Giovanni Paolo II beatifica tre figli del Piemonte: il 29 aprile don Filippo Rinaldi, secondo successore di don Bosco; il 20 maggio Pier Giorgio Frassati; il 7 ottobre, Giornata Missionaria mondiale, don Giuseppe Allamano.



Memoria di San Giuseppe Benedetto COTTOLENGO

Lunedì 29 aprile alle 9.30, il parroco don Gilberto Garrone ha presieduto la Santa Messa alla vigilia della memoria liturgica di San Giuseppe Benedetto nella cappella della Piccola Casa della Divina Provvidenza. Hanno concelebrato il cappellano don Michele Bruno, e don Mattia. La superiora, suor Anna Castellano, nel dare il benvenuto ha ricordato che quest'anno ricorre il 90° anniversario della canonizzazione del Cottolengo.



Il 30 aprile, giorno della memoria liturgica, la Santa Messa in onore del Cottolengo è stata presieduta da monsignor Edoardo Aldo Cerrato, vescovo di Ivrea, nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo, dove il 4 maggio 1786 venne battezzato il piccolo Giuseppe Agostino Benedetto. Presenti numerosi sacerdoti, il sindaco di Bra, Gianni Fogliato e la Giunta comunale, insieme alle suore cottolenghine, ai volontari dell'Oftal e alle Confraternite dei Battuti Bianchi e dei Battuti Neri. Nell'omelia, monsignor Cerrato ha invitato a seguire le orme del Cottolengo, citando il suo motto: «Caritas Christi Urget Nos».



Solennità del CORPUS DOMINI



La solennità del Corpus Domini è stata celebrata nella memoria del Miracolo Eucaristico di Torino, giovedì 6 giugno. La Messa alle ore 20.30 presso il Santuario nuovo è stata presieduta da don Mattia Miggiano, insieme a don Gilberto e ad altri sacerdoti. Don Mattia ha poi guidato la processione eucaristica. Fedeli, autorità, Alpini, Confraternite dei Battuti Bianchi e dei Battuti Neri: tutti raccolti in preghiera, nella Messa come nella processione, accompagnando Gesù eucaristia lungo le



strade della città, perché tutti potessero affidarsi a Lui, e mettere nel suo cuore le speranze e le attese più sentite. Il Santissimo Sacramento, passando lungo il viale, è stato condotto alla chiesa del monastero delle Sorelle Clarisse, dove è stata, quindi, impartita la solenne Benedizione eucaristica.



5 maggio: Bambini della Prima comunione al Santuario.



La processione di Maria Ausiliatrice a Bra è un atto di affetto e devozione verso la Vergine Ausiliatrice. Salutata da drappi colorati, da fiori e da tanti fedeli, la Madonna è tornata tra le vie del quartiere Oltre-ferrovia. Ha presieduto la preghiera il Vescovo di Ivrea, mons. Edoardo Aldo Cerriato, insieme al direttore don Riccardo Frigerio, i confratelli salesiani, il clero braidese e le autorità civili e militari, le confraternite e la famiglia salesiana. Dal cortile dell'Istituto San Domenico Savio di viale Rimembranze la statua ha percorso il suo cammino tra le case e le persone, nel corale affidamento alla Madonna.



16 giugno: Cresimati al
Santuario, primo turno



16 giugno: Cresimati al
Santuario, secondo turno

MARIA, STELLA DELLA SPERANZA

Verso il Giubileo 2025



Inserendo l'invozione "Madre della Speranza" nelle Litanie lauretane, Papa Francesco, in consonanza con i Papi del novecento, indaga nello scrigno delle virtù teologali per trarne «cose nuove e cose antiche» (Mt, 13, 52) per questo tempo difficile che stiamo vivendo: in esso la crisi della speranza si aggiunge al ventaglio delle varie "crisi" a vari livelli, espressione della «crisi di una umanità che non riesce a farsi umana» (E. Morin).

Maria di Nazaret lega il suo nome alla speranza da sempre, ma oggi questo legame si fa più forte perché per un'ora storica così drammatica il richiamo più conveniente del cristianesimo è quello di chiamare a tornare alla speranza, come fa Papa Francesco invitando la Chiesa a pregare di più Maria quale donna, stella e madre della speranza.

Un inno mariano antico, saluta Maria, la Madre di Dio, come "*Stella del mare*". Tale titolo proviene dai padri della



Chiesa ed è tratto dall'Antico Testamento (1 Re, 18, 41-45). La vita umana è un cammino. Maria è la stella che sa orientare nella navigazione della vita e verso il porto ultimo della gloria: lei, quale "*stella polare*" (la guida dei navigatori) assicura la speranza di un procedere sicuro verso la meta di una navigazione sulle rotte impermeabili della nostra storia, una navigazione sempre diffusa e perfino turbolenta.

La "*disperanza*" è non sapere quale strada prendere nel cammino della vita; è non possedere le forze per compiere un cammino di miglioramento; è non conoscere alcuna rotta nella navigazione in cui ci si è avventurati. Perciò è necessaria una stella in alto a guidare la navigazione da cui non si può evadere.

Il cristianesimo ha la certezza di fede che la "*barca della Chiesa*" ha una luminosa "*Stella del mare*" ed è Maria, una

segue a pag. 15



stella di speranza che può illuminare la grande barca dell'intera famiglia umana. La missione della Chiesa mostra questa Stella, che Gesù ha acceso in Cielo come "segno di consolazione e di sicura speranza" (LG. 68).

Tuttavia, la storia degli uomini, guardandola con occhi credenti, non è stata mai allo sbando o in balia di sé, perché è stata sempre guidata da esperti nocchieri, orientata sia da vivide stelle che Dio ha fatto brillare per essa, si potrebbe dire, anche ad altezza d'uomo.

Ha scritto Papa Benedetto XVI nella sua enciclica sulla speranza: «*La vita è come un viaggio sul mare della storia, spesso oscuro ed in burrasca, un viaggio nel quale scrutiamo gli astri che ci indicano la rotta. Le vere stelle della nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. Esse sono "luci di speranza"*» (Spe salvi, 49). Ma, in assoluto, la prima stella che guida la navigazione della Chiesa verso il futuro di Dio è il Cristo, stella mattutina della fine dei tempi. Pietro ricorda ai fedeli la parola dei profeti, che come una lampada brilla in luogo oscuro, "finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri

cuori" (2 Pt 1, 19).

Fra le "*luci vicine*" che illuminano l'esistenza e il cammino degli uomini c'è la luce di Maria, stella della speranza, che riflette la luce di Cristo: quella di Maria, detta in termini diversi, è una speranza radicata in Cristo. Dopo Gesù e a fianco a lui, quale persona potrebbe più di Maria essere per noi stella di speranza? Nessuna se non lei perché con il suo "sì" aprì a Dio stesso la porta del nostro mondo.

Così lei è stata la vivente Arca dell'alleanza, in cui Dio si è fatto carne e ha piantato la sua tenda in mezzo a noi (cfr. Gv, 1, 14). Maria, donna credente e amante di Dio e degli uomini, è anche al

massimo livello la Madre della speranza. Lei, perciò, è esemplare per tutti "*come la donna docile alla voce dello Spirito, donna del silenzio e dell'ascolto, donna di speranza, che seppe accogliere, come Abramo, la volontà di Dio "sperando contro ogni speranza"* (Rm, 4, 18)".

Forse il più celebre brano mariano composto da S. Bernardo di Chiaravalle è proprio il pressante invito ad invocare Maria, stella del mare, perché illumini il cammino spirituale del cristiano:





*«Chiunque tu sia, che nell'instabilità continua della vita presente,
t'accorgi di essere sballottato tra le tempeste
senza punto sicuro dove appoggiarti, tieni ben fisso lo sguardo
al fulgore di questa stella se non vuoi essere travolto dalla bufera.*



Se insorgono i venti delle tentazioni e se vai a sbattere contro gli scogli delle tribolazioni, guarda la stella, invoca Maria!

Se i flutti dell'orgoglio, dell'ambizione, della calunnia e dell'invidia ti spingono di qua e di là, guarda la stella, invoca Maria!

Se l'ira, l'avarizia, le lusinghe della carne squassano la navicella della tua anima, volgi il pensiero a Maria!

Se turbato per l'enormità dei tuoi peccati, confuso per le brutture della tua coscienza, spaventato al terribile pensiero del giudizio, stai per precipitare nel baratro della tristezza, e nell'abisso della disperazione, pensa a Maria!

Nei pericoli, nelle angustie, nelle perplessità, pensa a Maria, invoca Maria! Maria sia sempre sulla tua bocca e nel tuo cuore.

E per ottenere la sua intercessione, segui i suoi esempi.

Se la segui non ti smarrirai, se la preghi non perderai la speranza, se pensi a lei non sbaglierai.

Sostenuto da lei non cadrài, difeso da lei non temerai, con la sua guida non ti stancherai, con la sua benevolenza giungerai a destinazione!».

Non dimentichiamo queste vibranti parole di S. Bernardo, ma traduciamole in uno sguardo contemplativo verso Maria, in ogni momento del nostro itinerario cristiano.

Festa Madonna dei fiori 2024



Essere Chiesa

**Venerdì 30 agosto
Domenica 8 settembre 2024**

Venerdì 30 agosto

*Essere Chiesa
capace di autentico discernimento.*

Preghiera per l'unità dei cristiani
Predicatore: Don Mario Aversano

Sabato 31 agosto

*Essere Chiesa
dove si sperimenta davvero il Regno
di Dio in mezzo a noi,*

Preghiera per la pace
nelle terre martoriata dalla guerra
Predicatore: Fra Alberto "TAK"

Domenica 1 settembre

*Essere Chiesa
come germe vivo di annuncio
del Vangelo*

Preghiera per la vita e il creato

Lunedì 2 settembre

*Essere Chiesa
nell'attesa del Signore
imparando a vivere di Lui*

Preghiera per l'Arcidiocesi
Predicatore: Don Marco Gallo

Martedì 3 settembre

*Essere Chiesa
nell'ascolto della Parola di Dio
e in cammino verso il Regno*

Preghiera per le Vocazioni ecclesiali
Predicatore: Don Paolo Tomatis

Mercoledì 4 settembre

*Essere Chiesa
Vivere l'Eucaristia nel giorno
del Signore*

Preghiera per la Famiglia
Predicatore: Don Paolo Perolini

Giovedì 5 settembre

*Essere Chiesa
vivere fraternamente: dono del
Signore per il nostro cammino*

Preghiera per i giovani
Predicatore: Don Gigi Coello

Venerdì 6 settembre

*Essere Chiesa
La fraternità: vera e unica anima
di ogni attività caritativa e sociale*

Preghiera per le attività
associative di carità
Predicatore: Suor Elisa Cagnazzo

Sabato 7 settembre

*Essere Chiesa
La ministerialità laicale e diaconale:
via aperta per i ministeri istituiti*

Preghiera per il volontariato
e il servizio nella Chiesa
Predicatore: Suor Elisa Cagnasso

Domenica 8 settembre

ore **10.30** Concelebrazione solenne
presieduta
dall'Arcivescovo Mons. Roberto Repole

ore **16.00** Solenne processione
presieduta
Mons. Alessandro Giraudo,
Vicario Generale e Vescovo ausiliare

ore **17.30**
S. Messa a ricordo dei Rettori defunti
presiede
Mons. Alessandro Giraudo

Lunedì 9 settembre

**Giornata del ringraziamento
e benedizione dei bambini**

Pellegrini de “La Floresta” in Uruguay per il gemellaggio



Domenica 12 maggio, per i due coniugi uruguayaní, Javier Montes e Maria Virginia Gutierrez, collaboratori del Santuario de “La Virgen de las Floras” a La Floresta, a 54 km da Montevideo in Uruguay è stato il giorno dell'incontro con la Vergine dei fiori qui al Santuario. Hanno partecipato alla Messa delle 9 e al termine sono stati presentati all'assemblea dei fedeli. Dopo questo caloroso benvenuto nei giorni seguenti hanno visitato i luoghi del Santuario, hanno incontrato le autorità comunali per il progetto del gemellaggio, trascorrendo una decina di giorni in terra braidese. Una visibile emozione sul volto degli amici uruguaiani e uno stupore di amore alla Vergine dei Fiori, è affiorato, nei vari momenti di questi giorni.



Mese di Maggio - Preghiera serale del Rosario



Il mese mariano presso il giardino del pruneto, è trascorso anche quest'anno con l'appuntamento serale che ha permesso di condividere la preghiera del Rosario secondo le varie occasioni e intenzioni proposte dai misteri e dalle feste. Fin dal primo maggio, malgrado il freddo e la pioggia, giorno dopo giorno è cresciuta la partecipazione alla presenza di Maria per stare una mezz'ora con lei e con i suoi fedeli. Il clima di raccoglimento e di intensa partecipazione ha accompagnato le decine, i misteri, le varie intenzioni, insieme alle personali preghiere e suppliche dei cuori. 4 volte nel mese lo si è potuto recitare anche all'esterno del giardino e l'ultima serata del 31, festa della Visitazione, siamo andati in processione all'altare del Santuario antico a ringraziare e ad affidarci alla Vergine dei fiori.

Pellegrini nel tempo pasquale e primaverile



In questa pagina:

6 aprile: Gruppo di Cussanio;

14 aprile: Gruppo da Aosta Cattedrale, col parroco.

25 aprile: Gruppo da Viù, guidato da don Domenico Veglio



*Nella pagina
successiva:*

4 maggio: Gruppo di pellegrini, con Mons. Marco Arnolfo, Vescovo di Vercelli;

8 maggio: Gruppo Parrocchia dell'Ascensione di Torino;

14 maggio: Gruppo anziani della parrocchia di Carignano, con Mons. Piergiorgio Michiardi e don Dino Mulasano







23 maggio: Gruppo da Bardonecchia con don Luciano Vindrola.

15 giugno: Gruppo Associazione “La scintilla”.

27 giugno: Gruppo dalla Casa di riposo “Ca' mia” di Pocapaglia



27 aprile: La Ditta ROLFO di Bra si ritrova per la Messa pasquale con il Gruppo pensionati e in ricordo dei loro defunti.

1° maggio: Don Venanzio Floriano celebra la Messa con la famiglia Paolina.



4 maggio: dopo un pomeriggio di attività in Santuario, i bambini e le famiglie dell'oratorio di Monchiero, insieme al parroco don Angelo, guidato dalle suore del Todocco, hanno partecipato alla Messa prefestiva e al termine hanno salutato la Vergine con un loro canto animato.



24 maggio: a fine mattinata tutti gli studenti dell'Istituto Salesiano di Bra sono venuti in Santuario per la Messa conclusiva dell'Anno scolastico, nel giorno dell'Ausiliatrice.

29 maggio: dalla parrocchia di Lombriasco, con don Corrado Ribero, e collaboratori.



23 aprile: suore Paoline da Roma con Suor Pina.

3 luglio: giovani paolini in formazione insieme a don Guido e ai loro formatori.

9 giugno: la leva del 1942 si ritrova con Padre Gianfranco Testa, con il diacono Faustino Gioielli e Mons. Piergiorgio Micchiardi, loro coetanei, per la Messa e un momento di festa.



Durante la Novena 2024

Nei giorni feriali:

MATTINO

Messe: 6,00 – 7,00 – 9,00

Rosario: 5.30; 8.30

Adorazione 10.00.

POMERIGGIO - SERA

Messe: 16,00 - 17.30 - 21.00.

Rosario: 15.30; 17.00; 20.30

Nei giorni festivi:

Domenica 1° settembre:

Rosario: 17.00; 20.30

- *prefestivo*: sabato 31 ore 17.30;

sabato 31 ore 21.00 Messa per la Pace,
ricordando gli Alpini e i caduti
di tutte le guerre.

- *festivo*: Messe: 6,00 – 7,00 – 9,00; Rosario: 5.30; 8.30
ore 10.30: Celebra Mons. Marco Arnolfo

vescovo di Vercelli

ore 15.00: S. Rosario;

ore 15.30: S. Messa con gli ammalati,
animata dall'Oftal;

Celebra Mons. Gabriele Mana,
vescovo emerito di Biella;

Messe ore 17.30 – 21.00; Rosario: 17.00; 20.30

Domenica 8 settembre:

Solennità Madonna dei fiori

Rosario: 17.00; 20.30

- *prefestivo*: sabato 7, Messa ore 17.30; ore 21.00;

- *festivo*: Messe: 6,00 – 7,00 – 9,00;

Rosario: 5.30; 8.30

ore 10.30: **Concelebrazione solenne**

presieduta dall'Arcivescovo

Mons. Roberto Repole.

ore 15.30 S. Rosario;

ore 16.00 Processione solenne.

ore 17.30 S. Messa di chiusura
e ricordo dei Rettori defunti.

Celebra Mons. Alessandro Giraudo,
Vescovo ausiliare.





Appuntamenti di preghiera in Santuario

Sante Messe

Feriali: 8.00; 17.30.

Prefestiva: 17.30.

Festive: 9.00; 10.30; 17.30.

Confessioni e Colloqui

Ogni giorno feriale vi è un orario al mattino (8.30 -10.00)

e al pomeriggio (16.30 - 18.00);

Nei giorni festivi, durante le Messe, sia al mattino che al pomeriggio.

Adorazione

ogni venerdì dalle 15.00 alle 17.20;
il 13 del mese dalle 20.45 alle 22.00;
la prima e la terza domenica del mese,
dalle 15.30 alle 16.30.

Offerte: Per offerte, celebrazione di S. Messe,
relazioni di grazie ottenute per
intercessione della Vergine dei fiori.

Abbonamento: per l'abbonamento a offerta
libera a questo bollettino.

Utilizzare: - c/c postale nr. 12363123, intestato a: Santuario Madonna dei fiori;

IBAN: IT55L0503446040000000009246 BPM

Un grazie sentito a tutti i sostenitori del Santuario

Santuario Madonna dei fiori

Viale Madonna dei fiori, 93 - 12042 Bra (CN) - Tel. 0172.243407; - E-mail: madonnadeifioribra@gmail.com

Bollettino del Santuario Madonna dei fiori – Bra, Periodico religioso

Dir. Res. Don G. Ciravegna – Aut. Trib. n. 350 del 21.11.1972, Tassa pagata/Cuneo CdM.